

ARISTONOTHOS
RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

19
(2023)

ARISTONOTHOS – Rivista di Studi sul Mediterraneo antico
Copyright © 2023 Ledizioni
Via Boselli 10, 20136 Milano

Printed in Italy
ISSN 2037-4488

<http://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>

Direzione

Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Federica Cordano (condirettore), Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Nancy de Grummond, Donatella Erdas, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Giovanni Marginesu, Annette Rathje, Christopher Smith

Coordinatore di Redazione

Stefano Struffolino

Redazione

Lavinio Del Monaco, Enrico Giovanelli, Matilde Marzullo, Antonio Paolo Pernigotti, Matteo Rossetti, Daniele Teseo

In copertina: il mare e il nome di Aristonothos

Le 'o' sono scritte come i cerchi puntinati che compaiono sul cratere

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano

Finito di stampare nel mese di ottobre 2023 presso The Factory srl - Roma

SOMMARIO

Una conferenza di Marco Rendeli: Sulle sponde del Tirreno <i>Gilda Bartoloni, Giovanna Bagnasco Gianni, Federica Cordano</i>	7
Note preliminari sull'Eracle del Museo d'Arte della Fondazione Luigi Rovati <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	17
Un'olpe attica del Pittore di Taleides dal 'complesso monumentale' di Tarquinia <i>Cristina Ridi</i>	51
Osservazioni morfonologiche e formule di possesto della tomba Regolini-Galassi <i>Giulio M. Facchetti</i>	113
The 'Baseball' <i>Siglum</i> on Black Gloss Pottery from Vescovado di Murlo <i>Eóin O'Donoghue, Rex Wallace</i>	123
Ancora due sepolture con ceppi <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	147
Il grano di Psammetico e l'oro di Paapis: in margine a Filocoro e a due frammenti comici <i>Anna Sofia</i>	161
Le parole delle anfore commerciali arcaiche <i>Federica Cordano</i>	177
<i>Epigraphic habit</i> a Segesta. Aspetti civici e sociali <i>Donatella Erdas</i>	189

Locri prima delle Tavole di Locri: istituzioni e strutture civiche tra VII e V sec. a.C. <i>Lavinio Del Monaco</i>	217
Retribuzione, alimentazione e qualità della vita nei cantieri dei santuari greci in età classica. Una nota <i>Giovanni Marginesu</i>	237

OSSERVAZIONI MORFONOLOGICHE E FORMULE DI POSSESSO DELLA
TOMBA REGOLINI-GALASSI

MORPHONOLOGICAL PROCESSES AND POSSESSION FORMULAE FROM
THE REGOLINI-GALASSI TOMB

Giulio M. Facchetti

RIASSUNTO: Un’accurata analisi, fondata sulle evidenze morfonologiche dell’etrusco, conferma ancor oggi l’omonimia delle forme del genitivo marcate con il suffisso -ia (con varianti) aggiunto a prenomi maschili con terminazioni che selezionano tale morfo o a prenomi femminili caratterizzati dalla presenza del suffisso di mozione -i. In particolare, nel caso della tomba Regolini-Galassi, essendo impiegato, per le formule di possesso, il solo prenome in genitivo, senza “nome aggiunto” o altri elementi potenzialmente disambiguanti, permane l’indecidibilità, per quanto concerne il piano epigrafico-linuitico, sullo scioglimento di *larθia* come genitivo del maschile *Larθ* o del femminile *Larθi*.

PAROLE CHIAVE: Lingua etrusca; genitivo etrusco; onomastica personale etrusca; tomba Regolini-Galassi.

ABSTRACT: An accurate analysis, based on morphological evidence, still confirms the homonymy of the Etruscan genitive forms -ia added to masculine first names with endings that select this morph or to feminine first names characterized by the presence of the gender suffix -i. In particular, in the case of the Regolini-Galassi tomb, since only the forename in genitive is used for the formulas of possession, without any “added name” or other potentially disambiguating elements, the undecidability remains, as far as the epigraphic-linguistic level is concerned, on the interpretation of *larθia* as genitive of the masculine *Larθ* or the feminine *Larθi*.

KEYWORDS: Etruscan language; Etruscan genitive; Etruscan personal names; Regolini-Galassi tomb.

giulio.facchetti@uninsubria.it
Università degli Studi dell’Insubria

OSSERVAZIONI MORFONOLOGICHE E FORMULE DI POSSESSO DELLA
TOMBA REGOLINI-GALASSI

Giulio M. Facchetti

Premessa

Obiettivo del presente contributo è discutere la formula di possesso/proprietà, (*mi larθia*), presente su oggetti preziosi della tomba Regolini-Galassi di Cerveteri¹ e in particolare sull'interpretazione del genere della persona sepolta. L'analisi della morfologia e delle formule di possesso utilizzate nell'etrusco arcaico mostrano l'assenza di una definizione precisa della categoria del genere e dell'opposizione maschile/femminile. La nuova iscrizione, che aggiunge alla formula il termine *velθurus*, pur non risolvendo il caso, fornisce ulteriori informazioni linguistiche e referenziali.

1. *mi larθia*

Pallottino nell'*Etruscologia*² traduceva la semplice formula di proprietà iscritta sui alcuni pezzi del corredo³ della celebre tomba Regolini-Galassi di Cerveteri come:

mi larθia

“io (sono) di *Larθ* (o di *Larθi*)”.

Nell'interpretazione proposta egli intendeva esplicitare l'indecidibilità (sul piano epigrafico-linguistico) circa il genere del

¹ Con *mi*: *ET Cr* 2.13-14; senza *mi*: *ET Cr* 2.10-12.

² PALLOTTINO 1984, p. 439.

³ *ET Cr* 2.13-14.

proprietario, dato che arc. *larθia* dovrebbe considerarsi come il genitivo (omonimo) dei prenomi maschile *Larθ* e femminile *Larθi*.

La marca arcaica del genitivo II è usualmente trascritta con *-ia*, e, nel caso del femminile *Larθi+ia*, la normale grafia prevede la notazione di una sola *-i-*, ciò che spiega l'omonimia con la forma del genitivo del corrispondente prenome maschile, risultante da *Larθ+ia*.

È noto che l'espressione del valore femminile della categoria del genere (e dell'opposizione sistematica maschile/femminile) appare come introdotta (e in modo esclusivo) nel dominio dei nomi personali⁴. Tale introduzione, con materiale morfologico tratto soprattutto dalle vicine tradizioni linguistiche indeuropee dell'Italia antica⁵, risulta non essersi ancora completata e stabilizzata in età arcaica (marca del femminile nel gentilizio generalizzata solo dall'età tardoarcaica).

In particolare, il femminile del prenome *Larθ* (in neoetrusco, di norma, *Larθ-i*⁶), conosce, in età arcaica, differenti e oscillanti realizzazioni⁷:

Larθ-i

Larθ-a-

Larθ-a-i-

⁴ L'assetto più risalente e genuino della grammatica etrusca prevedeva che la morfologia della categoria del genere fosse realizzata in base all'opposizione tra animato e inanimato (AGOSTINIANI 1993). Suffissi derivativi propriamente etruschi come *-e* o *-um* segnalavano classi di parole rispettivamente denotate dai tratti semantici [+maschile] e [-animato] (AGOSTINIANI 1995).

⁵ Cfr. RIGOBIANCO 2014.

⁶ Per le peculiarità della flessione neoetrusca di tale prenome e sulle sue variazioni diatopiche vd. FACCHETTI 2015, § 5, nt. 73 e bibliografia ivi citata.

⁷ Si considerino le epigrafi arcaiche *ET Ta 0.38* per *Larθi* (... *larθi hurθnaial scalerece epu šuθiθi* "... *Larθi* (figlia) della *Hurθnai* apparecchiò? il banchetto nella tomba" [arc.]); *ThLE*, p. 225 per *Larθa-* (*mi larθas arsinaia* "io (sono) di *Larθa Arsinai*" [VI sec. a.C.]) ed *ET Cr 2.46, Vc 2.9, OA 2.2* (tutti del VII sec. a.C.) contenenti tre *larθaia* "di *Larθai*" in testi di differente lunghezza.

e, analogamente, per il prenome maschile arcaico *Ara(n)θ* (neoetr. *Arnθ*) si ricavano le varianti per il corrispondente femminile (neoetr. *Arnθi*):

Araz-i-⁸

Arant-a-i-⁹

nomi evidentemente interpretabili come formazioni create tramite l'aggiunta di suffissi di mozione sinonimi *-i* o *-a*, impiegati alternativamente o perfino con conglutinazione rimarcente: *-a-i*.

Un analogo parallelismo si può imbastire, sempre per l'età arcaica, per le oscillazioni del nome che in seguito si stabilizzerà come *Uni* ("Era")¹⁰:

Un-i

Un-a

Un-e-i

con una minima variazione timbrica di carattere assimilatorio, nella forma con doppia suffissazione di rimarcatura. Specificamente questa doppia suffissazione arcaica *-a-i* (var. *-e-i*) sembra caratteristica dell'area ceretana.

⁸ *Araziia*, certamente da un femminile *Araz-i-* (*Araz* è variante di *Araθ* tipica dell'etrusco parlato a Roma [vd. *ET* La 2.3] risultante dal passaggio [t^h]# > [t^s]#) in *ET* La 2.4: *mi araziia laraniia* (VI sec. a.C.) "io (sono) di *Arazi Laranei*". Qui il nome aggiunto *Laraniia* presuppone un prenome maschile **Laran-e* (formato sul teonimo etr. *Laran* "Ares" come il prenome *Ušil-e* su *Ušil* "il Sole") reimpiegato come "nome aggiunto" (vd. *Rutile* in *ET* Ta 6.1 [VII sec. a.C.]: *axapri rutile hipucrates* "Axapri Rutile (figlio) di Hipucrate), con suffisso di femminile *-i* e di genitivo *-ia*: perciò **Larane-i-(i)a* > **Laraneia* > *Laraniia* (per etr. arc. *-e-* > *-i-* cfr. *Tursiki-na* < **Tursike-na* e casi simili; in neoetr. si trova il gentilizio *Larne*, femm. *Larnei*).

⁹ La testimonianza di *Arantai-* proviene da Cere: *ET* Cr 2.45 (VI sec. a.C.) *mi arantaial* "io (sono) di *Arantai*". Non sono finora emersi esempi di **Ara(n)θa*.

¹⁰ Per *Unei-* (da Cerveteri) vd. COLONNA 2002, pp. 298-300; per *Una* vd. BAGNASCO GIANNI 2014, pp. 25-27.

Successivamente, dopo la più accurata ripulitura di una patera argentea del ricchissimo corredo della Regolini-Galassi, emerse una nuova e più articolata marca di appartenenza¹¹:

mi larθia velθurus

e, in alcuni commenti, cominciò a delinearsi, come se fosse ipotesi prevalente, o preferibile, l'idea che il *larθia* della Regolini-Galassi sia da intendere come genitivo di un maschile *Larθ*.

In particolare, M. Sannibale afferma: “appare oggi più serenamente sostenibile la *lectio facilior*, ovvero quella di una formula onomastica bimembre maschile al genitivo”¹². A sostegno di questa affermazione Sannibale pone i contributi di S. Marchesini e V. Belfiore¹³.

Anche per la mancanza di dati disponibili all'epoca, S. Marchesini si basa su una conoscenza preliminare della distribuzione dei suffissi di mozione nell'idionimia e pertanto insufficiente per comprendere chiaramente la presenza della variazione *-i /-a /-ai*, così come sopra esplicitata¹⁴. È tuttavia a partire dal contributo di V. Belfiore che M. Sannibale suggerisce una “soluzione ... che riconosce il genitivo femminile dei prenomi maschili *arnθ* e *larθ* nelle sole forme *-iia* con geminazione della <i>”.

1.1. grafie etrusche con -ii-

Vale la pena a questo punto riprendere la questione delle grafie etrusche con *-ii-* su cui si è sviluppato lo studio di V. Belfiore, con ulteriori osservazioni. Benché costruita su un'ampia raccolta di

¹¹ BURANELLI – SANNIBALE 2006.

¹² SANNIBALE 2016, p. 245.

¹³ MARCHESINI 1997, pp. 129-131; BELFIORE 2011.

¹⁴ MARCHESINI 1997, pp. 129-131. Agli esempi forniti andrebbe aggiunto *Veī / Vea / Veai*: vd. BAGNASCO GIANNI – FACCHETTI 2015, p. 43; BAGNASCO GIANNI 2019.

documentazione sottoposta a osservazioni statistiche, l'analisi contenuta in questo articolo conduce a conclusioni non condivisibili¹⁵.

Il cuore della trattazione è il tentativo di provare che “la doppia *-i-* in sillaba interna è solitamente motivabile, con pochi casi incerti, come riduzione di altra vocale (/a/ op. /e/), quando non originaria (*-i-* in alcuni femminili), anziché come raddoppiamento di vocale singola («geminazione»). Una conseguenza importante di questa analisi investe naturalmente l'interpretazione finora accreditata per le forme di genitivo in *-iia* di pronomi regolarmente considerati come maschili (*arnθ, larθ*)”¹⁶.

Una dimostrazione difficile da sostenere, dato che esistono forme come arc. *tiiurs* “della luna”, *Tiniia* “Zeus”, per le quali è impossibile presupporre *-ii-* da **-ai-* o **-ei-*, come richiederebbe l'ipotesi della Belfiore. Parimenti poco sostenibile è la possibilità che un gentilizio come *Kuritianas* (da un **Kur(i)tie*, anaptittico, corrispondente a lat. *Curtius*) contenga lo stesso suffisso derivativo *-ia*¹⁷ che troviamo in *tular-ia-* “confinario”, *etera-ia-* “relativo ai plebei” ecc.), quando esistono indiscutibili esempi di arc. *-ie-na* > *-ia-na* (es. *Spuriana*).

¹⁵ Altri aspetti del contributo di V. Belfiore meritano osservazioni puntuali: a p. 44, nt. 19, la Belfiore mostra una sorprendente incertezza sulla questione dei genitivi arcaici in *-(i)a* derivante dalla mancata conoscenza dei principali e definitivi studi chiarificatori del punto (es. AGOSTINIANI 1986 e 1992). A p. 41, nt. 5, leggiamo: “*tanna* del cippo di Perugia sarebbe accusativo del dimostrativo come confermerebbe l'arcaico *itunia*”: il che è in totale (e assolutamente ingiustificata) contraddizione con quello che è ampiamente e definitivamente noto e dimostrato da decenni sul morfo dell'accusativo dei pronomi (arc. *-ni*; rec. *-n*; non entro nel merito della facile confutazione del preteso valore probatorio dei termini citati). A p. 45 e nt. 26 si trova scritto “un morfema *-ra*, peraltro normalmente inteso come *-r*, mediante il quale si forma il plurale animato” e “Va qui osservato che, sebbene per il plurale il morfema individuato sia *-Vr*, nella flessione la vocale è regolarmente /a/ (*-ras, -rasi, -res*)”: ma questa non è per nulla un'osservazione originale, visto che da molti anni diversi autori (cfr. Facchetti 2002) hanno ben individuato *-ra* e completamente abbandonato l'idea di un morfema *-Vr* del plurale.

¹⁶ BELFIORE 2011, p. 52.

¹⁷ BELFIORE 2011, p. 45.

1.2. *Cliniiaras e celeniarasi*

Uno dei punti di forza del discorso di V. Belfiore riguarda la digressione inerente a *cliniaras* (e *celeniarasi*). La tesi sostenuta presuppone la riconoscibilità di una forma derivata, ossia di “una base *celenia* alternante con *cliniia-*, dove *-nia*, *-niia* sono riconoscibili come ulteriori segmenti derivazionali (esito di *-na + ia*)”¹⁸.

Quanto alla base lessicale, dunque, la Belfiore resta in bilico tra la possibilità che si tratti di un originario *cle/i-* (poi isolatamente soggetto ad anaptissi, ma comunque non ulteriormente analizzabile) oppure di una base **cele-*, in cui dovrebbe riconoscersi l’antecedente predocumentario di *cel* ‘terra’, col risultato, in questa seconda eventualità, che “il termine etrusco per « figlio » ... non sarebbe altro se non il riflesso della credenza in base alla quale l’uomo sia nato direttamente dalla terra come in tanta parte della mitologia e cosmologia antiche” (segue una lunga nota con riferimenti tipologici alla mitologia greca ed ebraica circa la creazione dell’uomo, senza che, peraltro, sul piano strettamente linguistico, sia mostrato alcun altro esempio di lingua in cui si possa riscontrare una parola per “figlio” etimologicamente connessa con quella per “terra”).

In sunto, la Belfiore, non applica neanche il livello di analisi morfologica che consente la segmentazione di una base lessicale etr. *clan-/ clen-* “figlio” su cui c’è ovviamente accordo tra chiunque abbia competenze di linguista, a partire dai maggiori linguisti etruscologi (Rix, Agostiniani): in particolare sull’alternanza *-a-* / *-e-* in contesti simili esistono successivi tentativi di spiegazione¹⁹.

Credo quasi superfluo far rilevare che questo tipo di analisi e di ricostruzioni proposte in Belfiore 2011, lungi dal tener conto di fenomeni fonetici chiaramente riscontrabili (es. l’alternanza etrusca arcaica *e / i* protosillabica, diatopicamente motivata: cfr. Facchetti 2015) e lungi dall’inquadrarsi in sistemi di ricostruzione interna implicanti confronti con dati flessionali relativi a gruppi di unità lessicali di cui ci sono pervenute attestazioni (come l’“apocope Rix”:

¹⁸ BELFIORE 2011, p. 45.

¹⁹ Cfr. RIX 2000; FACCHETTI 2015 (quest’ultimo con bibliografia precedente).

v. Rix 2000), sviluppano ragionamenti *ad hoc* prescindenti da (e incompatibili con) i resti dello stesso paradigma di *clan*.

1.3. Le grafie geminate arcaiche come caso di grafia fonetica accurata

Circa queste grafie geminate arcaiche di *-ii-* (che alternano con *-i-*), osserviamo in conclusione che, come si è sempre ritenuto, più o meno esplicitamente, si tratta soltanto di casi di trascrizioni di [ij], con notazione dell'approssimante palatale anche non etimologica sviluppantesi tra [i] e vocale in pronunce accurate, certamente legate a una peculiare tradizione scribale sensibilmente diffusa appunto in età arcaica. Anche per casi come *Araθiia* (ET Vc 2.62 [VII sec. a.C.]; OI 2.1 [VI sec. a.C.]) o *Aratiia* (ET Vs 4.1 [VII sec. a.C.]), in cui il contesto non risulta dirimente, non è quindi possibile stabilire se si tratti di genitivi del prenome maschile o femminile.

2. *mi larθia velθurus*

Un'ulteriore proposta, più di recente suggerita da Sannibale, riguarda la possibilità che il *velθurus* della nuova epigrafe riscoperta possa essere interpretabile come genitivo in *-s* di un gentilizio in *-u* formato sul prenome *Velθur*. Questo sarebbe un modo ulteriore per cercare di confermare l'identificabilità di *larθia* come genitivo di un maschile *Larθ*, presupponendo che l'accordo di un prenome femminile con un preteso gentilizio arcaico **Velθur-u* imporrebbe invece un genitivo *larθia *velθurui*²⁰.

Esiste però un problema cronologico che indebolisce radicalmente tale ricostruzione perché i gentilizi in *-u* sono propri dell'etrusco recente. Inoltre, *velθur-us* è il regolare genitivo di *Velθur* perciò sarebbe una coincidenza così incredibile da trasformarsi in un argomento circolare, poiché si proporrebbe di risolvere un dubbio di omonimia (*-ia*, come gen. arc. maschile [*-ia*] o femminile [**-i-ia*]) con un'altra, peraltro diacronicamente improbabilissima, omonimia (*-us*,

²⁰ Cfr. SANNIBALE 2016, p. 245.

come gen. arc. regolare in *-us* di nome in *-θ-* o gen arc. in *-s* di gentilizio formato con suffisso derivativo [ma recente con tale funzione] *-u*).

Nella tomba Regolini-Galassi è evidentemente provato l'uso di marca di possesso, o di relazione, con l'impiego del semplice prenome: (*mi larθia*, e, dunque, si deve inferire senza dubbio che l'uso del prenome bastava, nel contesto linguistico-referenziale, a designare un individuo. Il rasoio di Occam impone pertanto di leggere in *velθurus* ciò che è normale attendersi, cioè il regolare genitivo del prenome *Velθur*.

3. Conclusioni

Un'accurata analisi, fondata sulle evidenze morfonologiche dell'etrusco, mostra come la ricostruzione della presenza del suffisso di mozione *-i* dalle forme arcaiche in genitivo spesso non sia postulabile con certezza sulla base dei semplici contesti epigrafici superstiti.

Nello specifico per *mi larθia* della tomba Regolini-Galassi rimane valida la traduzione di Pallottino 1984 ("io (sono) di *Larθ* (o di *Larθi*)"), ricordata in apertura dell'articolo.

Per la nuova sequenza si proporranno rese alternative:

mi larθia velθurus

"io (sono) di *Larθ* (figlio) di *Velθur*"

oppure

"io (sono) di *Larθi* (figlia o, meno probabilmente, moglie) di *Velθur*"

mantenendo, legittimamente, l'incertezza sullo scioglimento di *larθia* come genitivo del maschile *Larθ* o del femminile *Larθi*.

giulio.facchetti@uninsubria.it
Università degli Studi dell'Insubria

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AGOSTINIANI 1986 = L. AGOSTINIANI, *Sull'etrusco della stele di Lemno e su alcuni aspetti del consonantismo etrusco*, in "Archivio Glottologico Italiano", 71, pp. 15-46.
- AGOSTINIANI 1992 = L. AGOSTINIANI, *Contribution à l'étude de l'épigraphie et de la linguistique étrusques*, in "Lalies", 11, pp. 37-74.
- AGOSTINIANI 1993 = L. AGOSTINIANI, *La considerazione tipologica nello studio dell'etrusco*, in "Incontri Linguistici", 16, pp. 23-44.
- AGOSTINIANI 1995 = L. AGOSTINIANI, *Genere grammaticale e genere naturale e il trattamento di alcuni prestiti lessicali in etrusco*, in AA.VV., *Studi linguistici per i 50 anni del Circolo Linguistico Fiorentino e i secondi mille dibattiti 1970-1995*, Firenze 1995, pp. 9-23.
- BAGNASCO GIANNI 2014 = G. BAGNASCO GIANNI, *Una nuova iscrizione dal 'complesso monumentale' della Civita di Tarquinia*, in E. BENELLI (a cura di), *Cen zic zixuxē. Per Maristella Pandolfini*, Roma 2014, pp. 21-26.
- BAGNASCO GIANNI 2019 = G. BAGNASCO GIANNI, *Notes on Etruscan cosmology: the case of the Tumulus of the Crosses at Cerveteri*, in G. MAGLI, A. GONZÁLEZ-GARCÍA, J. BELMONTE AVILES, E. ANTONELLO (eds), *Archaeoastronomy in the Roman World*, Cham 2019, pp. 17-32.
- BAGNASCO GIANNI – FACCHETTI 2015 = G. BAGNASCO GIANNI, G.M. Facchetti, *Considerazioni sulla rilettura di CIE5992*, in "Alessandria", 8, pp. 27-56.
- BELFIORE 2011 = V. BELFIORE, *Problemi di vocalismo etrusco arcaico*, in *La variation linguistique dans les langues de l'Italie préromaine*, Lyon 2011, pp. 41-60.
- BURANELLI – SANNIBALE 2006 = F. BURANELLI, M. SANNIBALE, *Non più solo «Larthia». Un documento epigrafico inedito dalla Tomba Regolini-Galassi di Caere*, in B. ADEMBRI (a cura di) *ΑΕΙΜΝΗΣΤΟΣ. Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, Firenze 2006, pp. 220-231.
- COLONNA 2002 = G. COLONNA, *Il santuario di Pyrgi dalle origini mitistoriche agli altorilievi frontonali dei Sette e di Leucotea*, in "ScAnt", 10, 2000 (2002), pp. 251-336.
- ET = G. MEISER (a cura di), *Etruskische Texte*, 1-2, Hamburg, 2014.
- FACCHETTI 2002 = G.M. FACCHETTI, *Appunti di morfologia etrusca*, Firenze 2002.
- FACCHETTI 2015 = G.M. FACCHETTI, *Tinas cliniiaras*, in "AIONLing", 4, 2015, pp. 135-176.

- MARCHESINI 1997 = S. MARCHESINI, *Studi onomastici e sociolinguistici sull'Etruria arcaica: il caso di Caere*, Firenze 1997.
- PALLOTTINO 1984 = M. PALLOTTINO, *Etruscologia*, Firenze 1984.
- RIGOBIANCO 2014 = L. RIGOBIANCO, *Su numerus, genus e sexus Elementi per una grammatica dell'etrusco*, Roma 2014.
- RIX 2000 = H. RIX, *La scrittura e la lingua*, in M. CRISTOFANI (a cura di), *Gli Etruschi. Una nuova immagine*, Firenze 2000, pp. 199-227.
- SANNIBALE 2016 = M. SANNIBALE, *Scheda 61*, *Rivista di Epigrafia Etrusca*, in "StEtr", 79, 2016, pp. 243-246.